

Liguria geografia



Anno XIV°, Numero 3

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Marzo 2012

I GRANDI FREDDI E LE NEVICATE DI FEBBRAIO

Era probabilmente dal 1956 che non si vedeva tanta neve in febbraio e non faceva tanto freddo, per lo meno su un'area così estesa, che va dall'Europa centrale al nord-Africa (nell'alta Cabilia algerina si è superato il metro di neve e si ha notizia di decine di morti, mentre i governanti sono parsi incapaci di impegnarsi concretamente, come successo anche in qualche zona d'Italia*).

Ma allora, questo riscaldamento globale dov'è?

E' facile far battute di questo tipo, ma è bene ricordare che anche nel passato periodi freddi si sono verificati di tanto in tanto, sia quando si era ancora nella cosiddetta "piccola età glaciale" (terminata verso il 1860) sia successivamente. Nell'enciclopedia *on line* Wikipedia (voce "Inverni freddi in Europa dal XV° secolo") si trova un lungo elenco di stagioni fredde o freddissime, a partire dal rigidissimo inverno 1407-1408, ma non ci pare il caso di farne qui un riassunto; ricordiamo solo che negli ultimi due secoli, nel centro-nord d'Italia vi sono stati inverni molto freddi nel 1829-30, 1857-58, 1879-80, 1892-93, 1928-29, 1955-56, 1984-85, fino all'attuale 2011-12 (in cui peraltro il freddo, come già avvenuto nel 1956, si è concentrato nel mese di febbraio). Come si vede, si osserva mediamente un anno molto freddo ogni circa 25, e non siamo quindi di fronte ad eventi molto diversi da quelli del passato: oggi - con la diffusione in tempo reale delle notizie e con l'isteria di molti giornalisti, che sembra leggano bollettini di guerra - si ha una più forte percezione dei fenomeni, tutto qui.

Come accennato, il febbraio 2012 può essere paragonato a quello del 1956 (56 anni fa), perché le basse temperature si sono avute nella parte finale della stagione invernale (l'inverno meteorologico inizia il 1° dicembre e termina a fine febbraio, come è noto), e dopo due mesi particolarmente miti, il che ha ulteriormente acuita la "percezione" del freddo, aggravata in più dal soffiare - in molte giornate - di forti raffiche di gelido grecale.

Mentre lasciamo alla penna dell'esperto - quando sarà ormai primavera - un preciso resoconto su quanto avvenuto in Liguria (dove i -21°C di Sassello hanno impressionato tutti, ma non gli anziani *Sascelin* che hanno registrato in passato valori anche più bassi, senza per questo averne danni particolari), è opportuno forse allargare il discorso e chiedersi come mai oggi il freddo e la neve si percepiscono come una vera emergenza.

A parte l'imprevidenza e l'impreparazione di alcuni sindaci (soprattutto nei centri dove le precipitazioni nevose sono rare), le città in genere se la cavano bene nelle operazioni di sgombero della neve, mentre il gelo fa paura solo per le poche persone senza casa, a cui si cerca di offrire ricoveri notturni durante i maggiori freddi. Ma, se oggi la popolazione urbana in Italia supera il 68%

del totale, resta pur sempre una buona percentuale di persone che vivono in nuclei e case sparse o anche in piccoli centri (il 32% corrisponde a 19 milioni di persone), per la gran parte in aree di montagna o alta collina, e tra esse una quota sempre maggiore è costituita da anziani; se ai sani qualche giorno di isolamento non crea problemi ma solo un po' di nostalgia (un cinquantennio fa era normale, in inverno, restare isolati anche per lunghi periodi), è a quelli che hanno problemi di salute e che necessitano di frequenti controlli medici (i dializzati, ad esempio) che l'isolamento non si confà, ciò che provoca il frenetico affacciarsi per "liberarli". C'è anche una motivazione, di soli-



Un'immagine delle recenti nevicate in Cabilia, regione montana berberofona dell'Algeria

to non detta ma evidente, ed è che la chiusura di parte della rete stradale crea difficoltà negli approvvigionamenti, sia di generi alimentari (ma in quale casa non ci sono riserve per più giorni?) sia di materie prime e semilavorati per l'industria.

Che le condizioni meteorologiche avverse possano intralciare i trasporti è cosa nota (qualche anno fa abbiamo ricordato la "resa" dell'aviazione commerciale europea alle polveri vulcaniche provenienti dall'Islanda), ma si tratta sempre di fenomeni temporanei. Stupisce una certa disorganizzazione ferroviaria, nel ricordo di un servizio quasi regolare in passato; non meraviglia, invece, il caos sulla rete stradale, indice non solo dell'enorme aumento del traffico su gomma negli ultimi anni (in Italia nel 2009 vi circolava l'88% delle merci, contro un più modesto 65,4% della Germania, paese che utilizza molto ferrovie e vie d'acqua) ma anche - più semplicemente - dell'indisciplina di una parte degli automobilisti e dei camionisti (ne bastano pochi privi di catene e imprudenti per creare paurosi ingorghi).

Anche la neve, dunque, può indirizzarci a diversificare i sistemi di trasporto per le merci, passando dalle chiacchiere ai fatti.

Giuseppe Garibaldi

* «Se la neve nasconde le buche delle strade, se copre le immondizie e i nostri disastri ecologici col suo bianco, essa rivela tutta l'oscurità della nostra realtà nazionale, che smentisce le cifre e i bilanci, sempre splendidi, che Ahmed Ouyahia [il primo ministro] ha sciorinato all'Assemblea nazionale davanti a deputati sempre d'accordo». (da "Liberté" del 9.2.2012)

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ISCRITTI AL 31 GENNAIO

Il 31 gennaio sono stati inviati alla Sede centrale AIIG gli elenchi dei soci a tale data e le relative quote. Per la curiosità dei lettori comunichiamo qui i dati relativi alle singole sezioni locali e all'intera Sezione Liguria (E, effettivi; J, juniores; F, familiari).

| | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| Imperia-Sanremo: | 143 (105 E, 24 J, 14 F) |
| Savona: | 16 (14 E, 0 J, 2 F) |
| Genova: | 39 (32 E, 4 J, 3 F) |
| La Spezia-Massa e Carrara: | 35 (30 E, 5 J, 0 F) |
| SEZIONE LIGURIA | 233 (181 E, 33 J, 19 F) |

Ad essi si aggiungono 8 soci "omaggio" (si tratta di biblioteche tra Sanremo e Massa), per cui il totale è di 241 soci. Rispetto allo scorso anno sociale Imperia è "sotto" di 13 unità, Savona di 4, Genova di 6, Spezia-Massa Carrara è "sopra" di 4. Ci auguriamo che nei mesi prossimi tra rinnovi e nuove iscrizioni la nostra compagine si accresca ancora un poco. **Riguardo ai rinnovi, se chi non intende più iscriversi ce lo facesse sapere per tempo (un obbligo statutario vorrebbe che ciò avvenisse entro il 30 giugno, ma quasi nessuno vi ottempera), il nostro Direttivo eviterebbe inutili solleciti, fastidiosi per chi li riceve come per chi li fa.**

VIAGGI ED ESCURSIONI

ROQUEBRUNE-CAP-MARTIN (martedì 28 febbraio)

L'escursione è confermata, con partenza da Oneglia (piazza Dante) alle 7,30 e rientro ad Oneglia entro le 19. I partecipanti possono salire nelle varie fermate RT fino a San Lorenzo, preavvertendo la Segretaria.

LO SPEZZINO (giovedì 29-venerdì 30 marzo)

L'escursione, alla quale ci si poteva iscrivere entro il 20 febbraio, è stata annullata per il numero minimo di iscritti.

L'ALTA VAL TREBBIA, BOBBIO E VARZI (18 aprile)

La data di chiusura delle prenotazioni è stata fissata al 10 marzo. I soci interessati a prendervi parte possono contattare la segretaria prof.ssa Ottavia Lagorio, versando un anticipo di 25 euro (si ricorda che la quota per i soci è di 75 €, compreso il pasto; per i non soci, supplemento di 5 €).



Varzi, una strada coperta del centro storico

VIAGGIO NELL'ITALIA CENTRALE

Il termine per le iscrizioni a quest'interessante viaggio è prorogato al 10 marzo. Si prega gli interessati a prendere contatto al più presto con l'agenzia Toyland Travel (vedere informazioni su "LigGeo" di febbraio).

GLI APPUNTAMENTI DI MARZO

CARRARA

- **lunedì 19, ore 10**, presso la sede della Sezione (Liceo scientifico Marconi, via XX Settembre 140), il prof. **Riccardo Forfori** parlerà su "*Il concetto di spazio e il viaggio nell'antichità*".

N.B. E' possibile che la conferenza slitti a **mercoledì 21**, sempre alla stessa ora, per cui gli interessati a partecipare sono pregati - la settimana prima - di mettersi in contatto con il Liceo Marconi (tel. 0585 840412).

GENOVA

- **giovedì 8, ore 21**, presso il CAI sez. ligure, gall. **Mazzini 7/3**, per il corso su "*Parchi ed aree notevoli in Liguria*", **Enrica Mescoli** (guida naturalistica del Parco) parlerà su "*La biodiversità nel Parco Antola*".

Per il nuovo corso su "*Rischi ambientali e prevenzione*", che si terrà presso il Museo di Storia naturale G. Doria (via Brigata Liguria), vi saranno i seguenti incontri:

- **martedì 13, ore 21**, l'ing. **Paolo Tizzoni** (dirigente del Comune di Genova) parlerà su "*La val Bisagno tra urbanizzazione e dissesto idrogeologico*".

- **martedì 20, ore 21**, l'ing. **Mauro Solari** (assessore Provincia di Genova) parlerà su "*La Gronda autostradale di Ponente*".

- **martedì 27, ore 21**, **Alessandro Benedetti** (CNR), **Stefano Gallino** (ARPAL) e **Luca Onorato** (ARPAL) parleranno su "*Lo spettacolo delle mareggiate in Liguria*".

Alle conferenze - che proseguiranno in aprile - sono invitati anche gli studenti, soprattutto del triennio finale delle Superiori (per i quali la presenza al corso può essere utile per acquisire crediti formativi per l'esame di Stato, dato il riconoscimento da parte del MIUR all'AIIG a svolgere corsi di formazione).

IMPERIA

Continua - per i primi due incontri ad Oneglia, poi a Porto Maurizio - il ciclo di conferenze su "*I tanti aspetti della geografia*".

- **venerdì 2, ore 16,40**, nella sala conferenze del Museo dell'Olivio ad Oneglia, l'ing. **Beppe Enrico** (Centro di Educazione ambientale di Imperia) presenterà il libro "*Ponente nel blu*" della biologa **Monica Previati** (Imperia, Grafiche Amadeo, 2011); intervorrà l'Autrice.

- **venerdì 9, ore 16,40**, ancora al Museo dell'Olivio di Oneglia, **Angelo Abbo**, **Ivo Alberti** e **Maurizio Fabrini** (guardie provinciali della Provincia d'Imperia) ci introdurranno alla conoscenza del nostro entroterra "*Sulle orme del lupo nelle Alpi Liguri*".

- **venerdì 16, ore 17,15**, presso il Centro Culturale Polivalente (g.c. dal Comune) in piazza del Duomo a Porto Maurizio, il dott. **Lorenzo Lanteri** (già docente di Geografia del turismo, Università, Savona) parlerà su "*Toponomastica del Ponente ligure*".

- **venerdì 23, ore 17,15**, al Centro Culturale Polivalente il dott. **Giovanni Vetrone** (Comandante provinciale Corpo Forestale dello Stato, Imperia) parlerà su "*CITES. Problematichie internazionali sul commercio di specie a rischio di estinzione*".

- **venerdì 30, ore 17,15** al Centro Culturale Polivalente conferenza del prof. **Giuseppe Garibaldi** su "*Novi e il Nove-se in una prospettiva geografica*".

SAVONA

- **sabato 17, ore 16-18**, nella sala conferenze della Società Savonese di Storia Patria in via Pia 14-4 (portico prospiciente la piazzetta della Maddalena), primo incontro del corso di formazione-aggiornamento "*Conoscere il nostro territorio - Geologia e geomorfologia della Liguria*" a cura di **Elvio Lavagna**.

- **sabato 31**, secondo incontro, con lo stesso orario e nella stessa sede.

La partecipazione è aperta a tutti e totalmente gratuita, ma poiché i posti sono limitati a 25 si raccomanda vivamente l'iscrizione, preferibilmente entro il 10 marzo, telefonando o contattando per e.mail il segretario della sezione Paolo Bubici (tel. 340 0383947 - e.mail pabubici@tin.it) o Iva Raneri (tel. 019 821294 - e.mail iraneri@zonaweb.it). Al termine, agli iscritti che ne faranno richiesta sarà rilasciato attestato di frequenza.

In mezzo al guado. Gli stati dell'Unione Europea tra residua sovranità nazionale e normativa comune

Il recente atteggiamento “nazionalistico” della Grecia nel difendere le sue prerogative di stato sovrano, di fronte alle richieste dell'UE ai governanti ellenici di prendere particolari provvedimenti di natura finanziaria, ha fatto pensare a molti di noi che oggi nessuno dei 27 paesi aderenti all'Unione è più – di fatto – uno stato sovrano, dato che, nel tempo, gli Stati membri hanno trasferito all'Unione Europea, in determinate materie, una parte delle proprie prerogative e della propria sovranità normativa ed amministrativa, in passato ordinariamente esercitata in ambito strettamente interno. Il cosiddetto “diritto comunitario” (oggi, più correttamente, “diritto dell'Unione europea”) ha infatti sostituito le singole legislazioni nazionali in più di un settore, e anche se è difficile quantificare la percentuale di norme europee sul complesso della legislazione a cui ogni cittadino dell'Unione deve sottostare si tratta probabilmente di una buona metà, secondo alcuni anche di più.

Quando nelle scuole superiori si studiava un po' di geografia politica, si parlava sia di stati unitari e federali, con le rispettive legislazioni,* sia di diritto internazionale (a cui erano assoggettati tutti, ma piuttosto gli stati che i singoli cittadini), in relazione alle norme che regolano la vita della comunità internazionale. Le normative europee sono qualche cosa di diverso, almeno finché l'UE non diventerà uno stato federale, ma possono avvicinarsi – concettualmente – alla normativa federale nei confronti dei singoli stati di una confederazione. Ognuno dei 27 stati, cioè, può continuare a legiferare all'interno del proprio territorio, ma ogni sua nuova norma non può contrapporsi alla già esistente normativa comunitaria, che è dunque “sovraordinata” rispetto a quella nazionale.

In poche parole, si può dire che, istituendo l'Unione, gli stati membri hanno limitato i loro poteri legislativi sovrani e creato un ordinamento giuridico autonomo che li unisce, così come unisce tutti coloro che vi risiedono, e deve essere applicato dai loro tribunali. Ne consegue che i cittadini dell'UE sono contemporaneamente soggetti alla legislazione europea e alla legislazione nazionale dello Stato di cui hanno la cittadinanza o in cui risiedono, beninteso fino a che le norme nazionali non cozzino contro quelle dell'Unione. In questi casi, non si può met-

* La legislazione federale vale per l'intera confederazione e si riferisce di solito ad alcuni principi normativi di carattere generale; per le altre norme necessarie a regolare la vita e le attività dei cittadini provvede il parlamento dello stato, che può delegare enti locali (regioni, province, comuni, comunità montane ecc.) a stabilire altre norme valide per il territorio di competenza di tali enti. Se ci pensiamo, anche le associazioni (come l'AIIG) hanno una loro normativa (precisata nel nostro caso nello “statuto” e nel “regolamento”), che ne stabilisce il funzionamento. Così esistono i regolamenti condominiali e tanti altri, che – a ben riflettere – ci impongono una serie di divieti e norme di comportamento.



tere in discussione l'applicabilità immediata del diritto comunitario e il primato di esso rispetto al diritto nazionale che gli è contrario: come le norme nazionali anteriori debbono essere modificate o abrogate di fronte ad una legge europea che statuisce in modo diverso, così anche le norme nazionali successive dovranno tener conto di tale normativa europea.

Certo, mancano tuttora tasselli molto importanti per la costruzione degli Stati uniti d'Europa, così come li sognavano i “padri fondatori” negli Anni 50 del secolo scorso, e recentemente si è discusso su uno dei più delicati, quello di una politica fiscale comune, che si sta rapidamente avviando; in tale ambito notevoli contrasti sorgono sulla questione cruciale della (pur minima) tassazione delle contrattazioni finanziarie, che vede il Regno Unito in una posizione di totale chiusura, arroccato com'è nella difesa ad oltranza della libertà della “City” londinese.

Può essere utile, a questo punto, qualche chiarimento sull'insieme del diritto comunitario, che si suole dividere in *diritto originario* e *diritto derivato*.

Il primo è costituito dai trattati istitutivi delle Comunità europee (a partire dal 1951, Trattato di Parigi, costitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, fino al recentissimo trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce una vera “Costituzione dell'UE”), da principi generali di diritto comuni agli stati membri (tra i quali: la non retroattività della legge penale, il principio di sussidiarietà, quello di non discriminazione ecc.), e da principi generali propri del diritto comunitario (come il fondamentale principio di libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali e quello della preferenza comunitaria).

Il diritto derivato consta di due tipi principali di testi normativi: i

Regolamenti (vere e proprie norme di legge che direttamente si inseriscono negli ordinamenti di tutti gli stati membri) e le Direttive (atti che vincolano gli stati UE al raggiungimento di determinati fini, lasciando però a ciascuno la scelta dei mezzi giudicati più idonei a raggiungerli). Vi si aggiungono poi atti di minor peso, come le decisioni, le raccomandazioni, i pareri ecc.

Giuseppe Garibaldi

Bibliografia sommaria:

K.-D. BORCHARDT, *L'ABC del Diritto comunitario*, Lussemburgo, Edizioni delle Comunità Europee, 2000⁵, pp. 115 (informiamo che la sesta edizione, non ancora tradotta in italiano, può essere scaricata dal web in francese (*L'ABC du droit de l'Union européenne*), dal sito http://eur-lex.europa.eu/fr/editorial/abc_c05_r1.htm), o in inglese o in tedesco (sostituendo a /fr/ la sigla /en/ oppure /de/).

G. TESAURO, *Diritto dell'Unione Europea*, Padova, CEDAM, 2010⁶, pp. xxx-940

Diritto dell'Unione europea, voce dell'enciclopedia Wikipedia

QUEL CHE SUCCEDDE INTORNO AL MEDITERRANEO SECONDO L'OCCHIO DI UN DISEGNATORE SATIRICO

Il mare Mediterraneo e i Paesi che vi si affacciano, a cui abbiamo dedicato in passato tante lezioni e conversazioni, vorrei oggi farli vedere ai lettori con l'occhio del più noto vignettista algerino, Ali Dilem, la cui penna caustica gli ha già procurato in patria parecchi guai giudiziari. Prevalgono nei disegni di Dilem (che scrive sul giornale di Algeri "Liberté", leggibile sul web) gli argomenti interni (per noi in buona parte non di comprensione immediata), ma anche quelli internazionali, con particolare attenzione al mondo arabo e all'Europa; poiché spesso si dice che una buona vignetta sostituisce un articolo di giornale, ecco qui un po' di geografia umana e politica dell'ambiente mediterraneo.

E cominciamo da uno dei più recenti disegni, pubblicato il 7 febbraio. Con notevole... libertà (è proprio il caso di dirlo) il noto disegnatore - in riferimento all'intervento pubblico della moglie di Bashar Al Assad in difesa del presidente siriano - prende netta posizione sulla situazione interna della Siria, dove migliaia di persone sono morte in seguito agli interventi "pacificatori" dell'Esercito siriano: l'aspetto ridicolo del Presidente, che tiene in mano degli abiti grondanti sangue che porge da lavare alla moglie, è quanto mai indicativo di un giudizio politico e morale su quanto sta avvenendo da mesi in un "paese fratello", verso i cui problemi un tempo qualunque giornalista avrebbe quanto meno glissato.

Ma andiamo un po' indietro, e vediamo la critica corrosiva verso il "longevo" Bouteflika (è presidente dell'Algeria dal 1999) in una vignetta pubblicata nella tarda primavera del 2011 dal titolo "Mubarak cacciato dal potere", in cui - sotto la scritta "Egitto 1 - Algeria 0" - un ipotetico supporter della nazionale algerina (che inalbera il cartello "Boutef, sgombra!") dice: "Bisogna pareggiare!". Qui c'è insieme la presa d'atto della fine della dittatura egiziana (in realtà, gli avvenimenti successivi lasceranno il dubbio che l'esercito voglia tenersi stretto il potere, anche se molti sperano che esso possa assumere il carattere di garante della democrazia come quello che le forze armate hanno avuto in Turchia dopo la rivoluzione di Mustafa Kemal Atatürk nel 1923) e la speranza che qualche cosa si muova nell'ingessata situazione politica algerina, un Paese che apparentemente non ha risentito degli effetti della "primavera araba" nonostante la presenza di gravi problemi sociali ed economici, e dove già da anni si sente voglia di rinnovamento (come mostra la terza vignetta, del dicembre 2006, dedicata a un'inchiesta allarmante dell'Istituto di Sanità, che scopre che gli Algerini mangiano male, ma col commento del già allora immarcescibile Presidente, che dichiara - giocando sul doppio sen-

so della parola "regime" - "Di cambiare regime non se ne parla!").

Ancora a proposito di alimentazione, sono numerose le vignette sulla scarsità di carne (e sull'arrivo di carne d'asino dall'India) o anche di latte, tanto da trovarne una che pare quasi incredibile in un morigerato regime arabo, quella che vedete in basso, in questa pagina, che - sotto il titolo "La penuria di latte si aggrava" - mostra un tizio, con in mano il bidoncino del latte che non è riuscito a farsi riempire in latteria, che si rivolge per strada ad una prospera signora chiedendole "Quanto fa?" e lasciandola più che perplessa.

D'altronde, la disperazione degli allevatori pare tanta che (in una vignetta di poco anteriore, siamo nel 2010, periodo di gravi difficoltà alimentari in un Paese che produce tanto petrolio e gas naturale da potersi - in teoria - permettere di importare quanto non riesce a produrre) ad un bovaro che cerca inutilmente di mungere ... un toro, costui (il bello è che anche gli animali hanno a volte la parola) si limita ad osservare "La prossima volta prova con una mucca!"

Numerosi sono i disegni dedicati all'islamismo che avanza, con disappunto dei democratici più convinti, e in particolare l'attenzione è posta sulla segregazione femminile mediante l'uso del burqa. Nella vignetta dal titolo "I Libici festeggiano la loro liberazione" (la prima a sinistra nella pagina a fianco), mentre nello sfondo si vede una folla con bandiere al vento tra fuochi d'artificio, una donna (che ha l'apparenza di un paracarro grigio da cui spuntano due mani, e con una fessura per gli occhi) chiede al marito (posto leggermente davanti a lei, come si conviene): "Potresti almeno descrivermi quel che vedi!". Si sente qui tutta la delusione (non ancora la certezza, dato che la vignetta è del 29 ottobre 2011) che la "liberazione" sia probabilmente destinata a essere solo limitata agli uomini, data la posizione fortemente subordinata della donna nord-africana musulmana, che anche quando è emigrata in Europa spesso sembra voler adottare abiti tradizionali che in qualche modo la segregano. E in proposito si può vedere l'altra vignetta (un po' precedente) dal titolo "Ben Laden esige il ritiro della legge anti-burka in Francia" con la donna velata stupita di fronte alla risposta irridente di Sarkozy: "D'accordo! Ma solo per Halloween!"

Ancora Ben Laden compare in una vignetta che vuol prendere in giro gli Statunitensi: proprio a lui - nascosto in una grotta - un militare USA (evidentemente non riconoscendo il maggior ricercato dagli Americani) chiede "Ha visto quest'uomo?", riferendosi a Julian Assange (il titolo è: "Gli Americani preparano l'arresto del fondatore di Wikileaks").

Quando nella scorsa estate si allargavano anche alla Grecia gli sbarchi di clandestini (per i quali si usa nel Maghreb la parola "harraga"), è indicativo il disegno nel quale si vede una barca carica di Algerini che,

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE SIRIANO SOSTIENE IL MARITO



MOUBARAK CHASSÉ DU POUVOIR

ÉGYPTE ALGÉRIE
1 0



ENQUETE ALARMANTE DE L'INSTITUT NATIONAL DE LA SANTE PUBLIQUE:

LES ALGERIENS MANGENT MAL!



LA PENURIE DE LAIT S'AGGRAVE



LES LIBYENS FÊTENT LEUR LIBÉRATION



giunti in vista del litorale ellenico e notando delle rovine, dichiarano "Noo! Siamo tornati in Algeria!"

Non manca l'attenzione per la persecuzione dei cristiani in diversi stati musulmani, come la stessa Algeria o anche l'Egitto: l'immagine, un po' cruda anche se mostrata da dietro (visibile qui a destra), è intitolata "Ancora un processo per pratica di culto non musulmano", con la guardia che dice al giudice "l'accusato è alla sbarra!".

Passando a questioni di politica estera, è di tutta evidenza - ad osservare la vignetta successiva - la volontà prevaricatrice del Marocco nei confronti dei Saharawi che abitano nel Sahara occidentale (ex colonia spagnola "occupata" senza titolo dal Marocco a partire dal 1976 e tuttora in posizione equivoca, con l'ONU che tergiversa); sotto il titolo "Maometto VI° vuole affermare la propria sovranità" si vede un Saharawi (riconoscibile dalla bandiera) decapitato perché non abbassa il capo davanti al re.

La successiva immagine riguarda la denatalità che sta colpendo l'Europa, o meglio la popolazione di origine europea. Sotto il titolo "L'Europa vuol rilanciare la natalità attraverso l'immigrazione", una "flottiglia" di ... spermatozoi (non necessariamente tutti di origine maghrebina) si dirige in un mare blu verso l'UE (raffigurata dalle stelle gialle, quali compagno sulla bandiera europea). Ma, finché in alcuni paesi (come l'Italia) prevarrà lo *jus sanguinis* rispetto allo *jus soli* (argomento già da noi trattato in passato), non nasceranno dei nuovi Europei ma solo degli immigrati senza diritti.

Per concludere, l'ultima vignetta fa riferimento alla scarsa capacità organizzativa (o presunta tale) degli Arabi. Sotto il titolo "Un Paese musulmano organizzerà la Coppa del Mondo 2022" un governante, guardando la data del calendario musulmano (che indica il 1432 dell'Egira), afferma sollevato: "Abbiamo tutto il tempo!"

A parte la qualità del disegno (su cui non vorrei esprimere pareri) mi sembra che in tutti i lavori di Dilem siano trattati temi di grande interesse per ciascuno di noi. Ogni lettore potrà accertarsene scorrendo l'intera raccolta, che è sul sito (www.liberte-algerie.com) del giornale "Liberté", un quotidiano in lingua francese ricco di informazioni viste dall'altro versante del Mediterraneo o, come si direbbe in arabo, *Al Bahr al-abyad al-Mutawassit*.

Giuseppe Garibaldi

ENCORE UN PROCES POUR "PRATIQUE DE CULTE NON MUSULMAN"



BEN LADEN EXIGE LE RETRAIT DE LA LOI ANTI-BURQA EN FRANCE



SAHARA OCCIDENTAL: MOHAMED VI VEUT AFFIRMER SA SOUVERAINETÉ



LES AMÉRICAINS PRÉPARENT L'ARRESTATION DU FONDATEUR DE WIKILEAKS



L'EUROPE VEUT RELANCER LA NATALITÉ PAR L'IMMIGRATION



LA GRÈCE. NOUVELLE DESTINATION DES HARRAGA



UN PAYS MUSULMAN VA ORGANISER LA COUPE DU MONDE 2022



Per l'ambiente, nonostante tutto, ci sono motivi di speranza

Si parla spesso di manomissioni dell'ambiente naturale, di scomparsa di specie animali e di aree boschive e di altri danni al territorio, e in particolare in Italia, dove ogni giorno - è notizia giornalistica di fine gennaio - verrebbe sottratta per motivi edificatori una superficie di suolo di circa 75 ettari (750.000 m²). Anche se i danni sono in buona parte sotto gli occhi di tutti noi, ci giungono a volte delle notizie in apparente controtendenza, due delle quali vogliamo qui evidenziare: 1) la nidificazione, da ormai un quindicennio, dei fenicotteri rosa in diverse aree italiane e il loro recente incremento numerico, segno delle buone condizioni di molti degli ambienti umidi del nostro Paese; 2) la crescita della superficie forestale, un fenomeno importante in un territorio tanto fragile, nel quale il bosco opera positivamente rallentando il degrado dei suoli e i fenomeni franosi.

I **fenicotteri rosa** (*Phoenicopterus ruber*) non sono poi così rari: in Italia sono presenti in Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Puglia e Veneto (nelle valli del Delta del Po e nella valle Drago di Jesolo). Nel bacino del Mediterraneo, li troviamo in Francia (nel Parco della Camargue e in Corsica), in Spagna (Andalusia), in Turchia e in Tunisia (Parco nazionale di Ichkeul). In Puglia i fenicotteri sono comparsi nel 1992 nell'area delle saline di Margherita di Savoia e vi nidificano dal 1996: ora sono oltre 6.000. In Sardegna, nello stagno di Molentàrgius, dove nidificano dal 1993, ce ne sono più di 10.000; gli uccelli, chiamati dai Sardi "gent'arrùbia" (il popolo rosso), nonostante l'abituale riservatezza, vivono a breve distanza dall'abitato di Cagliari mostrando di non temere la presenza umana. Una colonia altrettanto numerosa si trova nelle "Valli" Sagre-



© Filippo Melis - APM

da e Pozzantini nel delta padano.

Quanto alla **superficie forestale**, sono decenni ormai - in concomitanza con l'abbandono della montagna e delle coltivazioni marginali - che il bosco sta rioccupando una parte degli spazi che nei secoli scorsi aveva perduto a vantaggio degli arativi. Nel 1990 vi erano in Italia 67.507 km² di terreni boschivi, corrispondenti al 22,41% del territorio nazionale, mentre nel 2010 le aree forestali risultano salite al 30,6% del territorio (cioè circa 92.200 km²). La recente forte crescita del bosco è tanto più degna di nota se si pensa che nel ventennio precedente l'incremento era stato di soli 5.000 km², e anche nei periodi precedenti (a partire dalla fine della prima guerra mondiale) esso si era allargato in misura limitata (nel 1920 la superficie a bosco superava di poco i 50.000 km²).

Considerando la superficie forestale in base ai censimenti agricoli, che prendono in considerazione solo i boschi effettivamente sfruttati, cioè facenti parte di aziende agrarie, i valori risultano molto inferiori (nel 2010 solo 32.373 km²), il che ci fa capire quanta parte di essi non abbia un'utilizzazione economica, soprattutto per problemi di accessibilità. Ma i boschi hanno un'importanza che di solito non prendiamo in sufficiente considerazione, e cioè per l'enorme assorbimento di biossido di carbonio (che ristagna pericolosamente nell'aria) da parte delle piante, che esse trasformano in ossigeno, e inoltre per la stabilizzazione dei suoli, cosa accennata sopra, che su grandi estensioni collinari e montane ha rallentato i fenomeni erosivi che l'abbandono da parte dell'uomo avrebbe incrementato in modo preoccupante. Per i motivi suddetti, ed altri, non parrebbe perciò inopportuno un miglior controllo delle aree boscate, che sono particolarmente estese nel territorio ligure e nella Lunigiana toscana. (G.G.)

RECHERCHES RÉGIONALES

...ous, pupilles
ocumens vicie
ant en pargemin
le vénérable Chapitre
tralle de la Ville de Graf
chits, Rangés par Siccles,
s différentes de couleurs,
voir ceux de Grasse dans

2011 - N°200

RECHERCHES
ALPES-MARITIMES
ET CONTRÉES LIMITOPHES
RÉGIONALES

CONSEIL GÉNÉRAL
ALPES-MARITIMES

E' arrivato a fine gennaio il n. 200 di "*Recherches régionales*", un periodico fondato oltre 50 anni fa da Etienne Dalmasso e Andrée Devun nell'ambito degli Archivi dipartimentali delle Alpi Marittime, ed è un piacere (anche se venato di tanta nostalgia) poter festeggiare il raggiungimento di questo traguardo nel ricordo dei due studiosi, morti ormai da tanti anni, che l'avevano ideato.

Madame Devun, entrata in servizio negli Archivi nizzardi nel 1946, vi restò fino alla morte nel 1978; e la ricordiamo come persona aperta e generosa, sempre disponibile nei confronti di tutti coloro che volevano consultare il ricco materiale degli archivi nizzardi. Il professor Dalmasso, nato a Nizza nel 1932, morto improvvisamente nel 1992, nel suo periodo nizzardo creò quel centro di ricerche regionali di cui il periodico fu l'organo ufficiale, pubblicando in uno spirito multidisciplinare ricerche riguardanti l'estremo Ponente, al di là e al di qua della frontiera. Le annate più recenti della rivista sono consultabili presso la Sede regionale AIIG, mentre le precedenti sono state conferite alla biblioteca del Museo Navale di Imperia, di cui si aspetta da tempo (da troppo tempo) l'apertura nella nuova sede al porto. (G.G.)

ARTICOLI DI GIORNALE

E' un vero peccato che gli articoli di giornale siano così effimeri! Questo viene da pensare nei non frequentissimi casi in cui si legge qualcosa di interessante e ben scritto. E' un articolo di Aldo Cazzullo - uscito sul *Corriere della Sera* di lunedì 13 febbraio - che vogliamo segnalare oggi (ma temiamo sia ormai introvabile). E' dedicato a Genova e ha per titolo "*Introversa e ribelle. La città che somiglia al paradiso (ma conta sempre di meno)*". Naturalmente, è un testo pubblicato subito dopo le "primarie" del PD e quindi con l'aggancio all'attualità, ma che si sente che è stato preparato con cura, sia intervistando le persone "giuste" (dal sindaco all'arcivescovo, all'architetto Piano, al presidente dell'Autorità Portuale) sia avendo avuto evidentemente qualche conversazione con quei pochi Genovesi che conoscono pregi e difetti della città e di chi la abita. [Per chi vuole cercarlo in un'emeroteca, è alle pagg. 1, 14 e 15]

Spazio libero - Spazio libero - Spazio

QUALCHE RICORDO SULLA LIGURIA

Pubblichiamo volentieri questi "flash" che ci manda da Saint Raphaël il consocio Jean Sarraméa, sempre molto attento agli itinerari che percorre, soprattutto quando è nell'Italia da lui tanto amata. Ci auguriamo che il Collega, prossimo al pensionamento (ma forse richiamato in servizio dal Ministero per mancanza di docenti di geografia nella sua zona), possa ancora condurci in qualche interessante escursione nel Var o magari voglia partecipare a qualche nostro giro in Italia. [N.d.R.]

Marzo 1961. Una piccolissima incursione a partire da un campeggio di Mentone. La strada Ventimiglia-Breil: uno spettacolo desolante, le rovine della guerra ancora presenti e la linea ferroviaria inservibile; un limite del territorio poco valorizzato e, per un bambino, la meraviglia dei pali in legno delle linee telefoniche di forma irregolare.

Marzo 1967 e 1968. Manca ancora l'autostrada litoranea. Tragitto Mentone-Imperia-Pieve di Teco-Colle di Nava verso Mondovì: il pittoresco dei villaggi; donne anziane che andavano ormai a fine stagione a raccogliere le olive sui versanti soleggiati dell'entroterra; l'ammirazione per le case cantoniere dipinte di rosso e ben tenute, come pure le strade, anche quelle secondarie; e il contrasto vegetale e climatico tra il Mezzogiorno mediterraneo e l'area a mezza quota ancora in abito invernale. Sul litorale, lo stupore riguarda la ferrovia ancora a un solo binario, e le colture ortive e floreali a volte a pochi decimetri dalla linea! Una grande ammirazione per l'autostrada che scende da Fossano fino al mare, con curve sorprendenti e armoniose, che si prendono gioco delle difficoltà del rilievo e delle forti pendenze. Una profonda gratitudine per gli ingegneri italiani in un'epoca in cui la rete francese è così lacunosa al di fuori della regione parigina. Il geografo osserva la densità dell'insediamento e dell'economia industriale nell'Appennino, così differente dalle Alpi Marittime francesi.

Marzo 1978. Il percorso autostradale da Mentone a Firenze. La stupefazione davanti ai tanti viadotti e gallerie, il nodo autostradale di Genova. Là ancora il contrasto climatico tra la Riviera quasi primaverile e le montagne tanto vicine, da cui scendono automobili coperte di neve! Il sollievo di un tragitto tra Genova e la Spezia molto trafficato ma facile, mentre i colleghi avevano ricordi penosi della strada del Bracco, dietro

a camion carichi di marmo di una lentezza esasperante.

Settembre 1978. La bellissima autostrada Voltri-Alessandria, sempre con quel contrasto geo-botanico tra i due versanti e il virtuosismo tecnico del raccordo in fondovalle. Una lunga sosta a Sanremo, turistica, fiorita, tranquilla, in quel fine stagione, non lascia per nulla presagire le difficoltà che attraversa allora l'Italia. La lunga attesa alla barriera di Ventimiglia (è ben prima dell'apertura delle frontiere



L'autostrada A-6 tra Savona e Cadibona

europee), soprattutto se si ha la sfortuna di trovarci di venerdì nel tardo pomeriggio...

2006-2010. Le simpatiche incursioni di una giornata a Perinaldo, Bordighera, Ventimiglia alta, dove una guida dinamica che sa interessare gli allievi della Sezione europea del Liceo ci immerge nella storia, una geografia attiva, la scienza, una società moderna e dinamica per cui l'agricoltura specializzata e il turismo sono le attività dominanti, mentre la prima è quasi scomparsa dal contiguo dipartimento delle Alpi Marittime.

Jean Sarraméa

1° Workshop nazionale AIIG Giovani

LE NUOVE GEOGRAFIE, RICERCHE, SGUARDI E PROSPETTIVE PER DESCRIVERE IL CAMBIAMENTO

Torino, 20-21 Aprile 2012 - Castello del Valentino - Viale Mattioli, 39 - Sala Vigliano

L'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia promuove il primo workshop dell'AIIG Giovani, in collaborazione con il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio dell'Università e del Politecnico di Torino e l'AGAT - Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio, Roma.

L'incontro vuole essere un momento aperto di riflessione comune e di confronto tra giovani geografi e (futuri) insegnanti su approcci, problemi e strumenti disciplinari innovativi nei campi delle diverse professionalità collegate alla geografia (dall'insegnamento alla ricerca - accademica e non - sino al lavoro sul campo). Tutti i soci juniores dell'AIIG sono invitati a partecipare al workshop, che è aperto anche a tutti gli insegnanti, i docenti e ricercatori universitari, i professionisti interessati all'argomento. Il workshop è strutturato in due mezze giornate.

La prima propone due sessioni di lavoro collettivo a partire dai contributi presentati dai partecipanti, ed è aperta anche a coloro che intendono prendere parte al dibattito senza presentare un proprio contributo. La seconda prevede seminari di aggiornamento su temi e approcci originali nella didattica e nella ricerca in geografia e la riunione organizzativa AIIG Giovani.

Il workshop intende porre le basi per una rete di lavoro interna all'AIIG Giovani per proporre iniziative, progetti e occasioni di confronto e pubblicazione di ricerche.

Per ulteriori informazioni e per scaricare il modulo di iscrizione, basta accedere al nostro sito regionale, pagina ATTIVITA' E INIZIATIVE

«La Geografia studia gli oggetti e i fenomeni della superficie terrestre, nella loro distribuzione spaziale e nelle loro reciproche correlazioni e connessioni; correlazioni derivanti dal fatto che questi oggetti e fenomeni coesistono nel medesimo spazio e si influenzano a vicenda, onde risultano forme ed aspetti della superficie terrestre, il cui complesso, esaminato entro una regione limitata, può essere indicato con l'espressione di paesaggio geografico».

Così scriveva mezzo secolo fa Roberto Almagià (*Fondamenti*

di geografia generale, I° vol., Roma, Cremonese, 1961).

Poiché ogni tanto è giusto assegnare dei compiti, insieme ai lettori proviamo questa volta a stabilire quanta validità mantenga questa definizione e che cosa, eventualmente, si potrebbe togliere o aggiungere. O magari va completamente rifatta.

Una prima cosa salta all'occhio: non compare mai la parola "uomo", come massimo responsabile delle modificazioni che sulla superficie terrestre avvengono in tempi brevi; nulla si dice sul "paesaggio culturale".



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIV°, n. 3, Marzo 2012
(chiuso il 22 febbraio 2012)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi
Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici
Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2013)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Maria Paola Curto, Elvio Lavagna,
Andrea Meloni (gruppo giovani)

Presidente - telefono 0183 98389

E-mail Segreteria regionale:
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISAM dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 - e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 - e-mail: primi@unige.it
Sedi riunioni: Aula magna Dipart. DISAM e
DISTUM e Istituto Nautico, Porto Antico

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 - e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretaria Ottavia Lagorio,
tel. 0183 299181 - e-mail: olago@libero.it
Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale
polivalente e Sala conferenze Museo dell'Olivio

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 857786 - e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497 - e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 - e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubicci, tel. 340 0383947 e
019 7700081 - e-mail pabubicci@tin.it
Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario € 20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10
da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167 o con bonifico bancario
(IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

Atti del "Colloque: Menton une exception azuréenne ou 150 ans d'histoire du tourisme (1861-2011) - Menton 20 mai 2011", «Recherches régionales», n. 200, ottobre-dicembre 2011, pp. 1-66.

Più di metà del contenuto del fascicolo 200 della rivista è dedicato al "colloquio" in questione. Si tratta di brevi interventi mirati, pressoché tutti dedicati a singoli aspetti delle attività turistiche nella *Ville des citrons*. Anche se il taglio è generalmente di tipo storico, lo studioso di geografia (e in particolare di geografia del turismo) vi troverà cose molto interessanti.

A. BENSÂD (a cura di), *Le Maghreb dans la Mondialisation. Subalternité et fragmentation territoriale*, «Méditerranée», n. 116, 2011, pp. 3-148

Con un po' di ritardo è uscito il primo numero dell'annata 2011 della prestigiosa rivista geografica di Aix-en-Provence, che si sfoglia sempre con vero piacere. Seguendo lo schema ormai (quasi) consueto, pure questo fascicolo si presenta a carattere tematico, ed è interamente dedicato (anche nelle note e nelle recensioni) all'area maghrebina vista sotto l'angolo visuale della globalizzazione (detta dai Francesi "mondializzazione"). I numerosi contributi, preceduti da un'ampia introduzione (anche in lingua inglese) del Curatore, sono raggruppati in tre capitoli: "Reti globalizzate e ancoraggi locali", "Globalizzazione e nuovi sistemi gerarchici", "Ricomposizioni territoriali e dinamiche locali".

H. DLALA, *L'émergence métropolitaine de Tunis dans le tournant de la mondialisation*, «Méditerranée», n. 116, 2011, pp. 95-106

La città di Tunisi, già considerata una "metropoli nazionale" (capitale di uno stato-regione centralizzato) e - per il nord-est - come una metropoli regionale, viene oggi rivista alla luce della globalizzazione in questo breve lavoro del geografo Habib Dlala (docente nell'Università di Tunisi). A scala regionale, la mondializzazione pone il problema della ricomposizione di tutto il Nord-est del Paese e, a scala locale, quello della "metropolizzazione" del territorio urbano di Tunisi, che determina il passaggio dall'agglomerazione all'area urbana, per un attivo processo di sub-urbanizzazione spontanea. Purtroppo, le due interessanti carte allegate, stampate sui toni dei grigi e a scala un po' troppo piccola, non rendono chiaro quanto esplicitato nel succinto ma succoso articolo dell'illustre Collega; più evidente lo schema grafico del "triangolo metropolitano, delimitato da Biserta a nord, da Béja e Kairouan a sud-ovest e che giunge a sud-est fino a Mahdia.

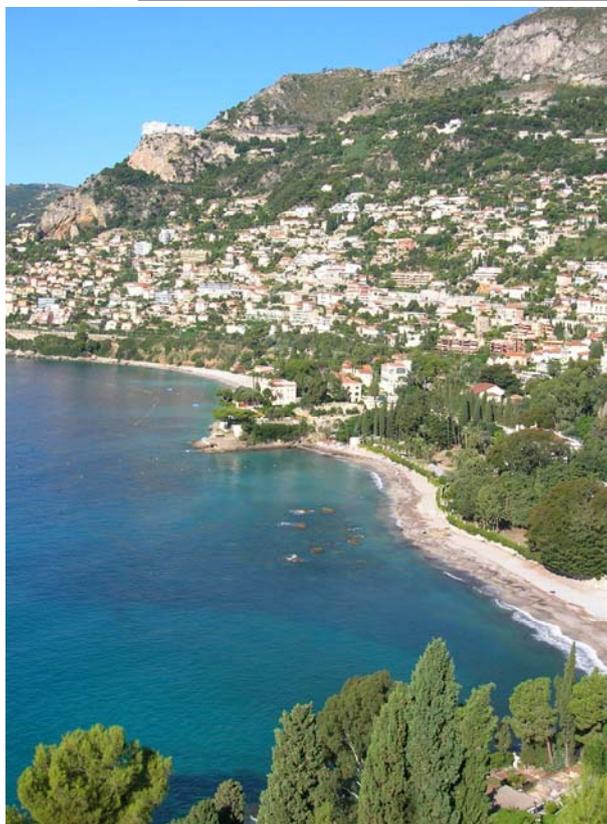
J. ROCHETTE, *Des relations États-régions dans la politique littorale italienne*, «Méditerranée», n. 115, 2010, pp. 21-32

E' interessante leggere questa messa a punto della situazione italiana relativa alla politica delle aree litoranee soprattutto perché è opera di uno straniero (il che consente all'autore una visione un po' da lontano, perciò meno attenta al particolare, e anche scevra da interessi di qualunque genere), ma anche perché è inserita in un fascicolo della prestigiosa rivista provenzale dedicato ai problemi costieri nei vari paesi marittimi e quindi ci consente di fare un confronto con altri stati mediterranei (Spagna, Francia, Tunisia, Marocco). Il tema mescola competenze geografiche e giuridico-amministrative ed è opportuno che anche i geografi (e i docenti di geografia delle superiori) si accostino con attenzione a queste discussioni, così importanti per cercare di migliorare la situazione ambientale delle regioni rivierasche oggi troppo densamente popolate ed eccessivamente sfruttate.

G. SCARAMELLINI, *Una patria artificiale dall'Oltrepò Pavese alla Valtellina*, «L'Universo», 2010, n. 5, pp. 630-645

Il geografo Guglielmo Scaramellini, in questo breve lavoro riassuntivo sui terrazzamenti agricoli lombardi (dell'Oltrepò pavese, della Franciacorta, dell'area del Sebino e del Lario e della Valtellina), che formano una "patria artificiale" secondo l'espressione di Carlo Cattaneo, ci mostra aspetti paesaggistici in parte simili a quelli della Liguria, e per questo riteniamo utile segnalarlo.

La collina a W di Roccabruna, dove è prevista una passeggiata il 28 febbraio (foto G. Garibaldi)



Rivista AMBIENTE SOCIETA' TERRITORIO

Informiamo che il n. 1 della rivista nazionale "Ambiente Società Territorio", già pronto, arriverà entro il 15 marzo, per poterlo spedire anche ai nuovi soci (quote versate entro il 31 gennaio). Ad aprile uscirà il n. 2. Per eventuali disguidi o irregolarità nella consegna scrivete una mail alla nostra Segreteria regionale (segreteria.aiig.liguria@virgilio.it).